

## BRIDGING GENERATIONS IN THE UNITED STATES OF EUROPE

L'Istituto che ho l'onore di dirigere, il Supremo Consiglio d'Italia e S. Marino del Rito Scozzese Antico ed Accettato, nella sua denominazione di rilevanza esterna "acadèmia" si richiama all'Accademia di Platone, scuola di razionalità e di trascendenza, che ha simbolicamente costituito la nascita della filosofia, ed in generale del pensiero occidentale, delineando quindi le radici profonde della nostra Europa.

Su questa linea, rivolge precipua attenzione agli aspetti filosofici e culturali dell'istituzione massonica, sicché l'attività dell'Obbedienza si incentra prevalentemente nel campo della ricerca. In particolare con la Loggia "Sancti Quattuor Coronati", aperta ad accademici e studiosi anche esterni all'istituzione massonica, ha costituito un cenacolo di studio e di indagine nei vari campi del sapere, nella visione e nello stile massonici.

Inoltre, con frequenza annuale o biennale, svolge convegni nazionali ed internazionali su specifiche tematiche filosofiche o di interesse sociale.

Nell'ambito di queste iniziative, nell'Ottobre 2007 a Riccione, organizzò un convegno dal titolo "DELINEARE IL FUTURO", in cui fu ampiamente trattato il tema dei rapporti generazionali nella nostra società che costituisce l'argomento di fondo del presente convegno.

Già in quella sede si focalizzarono gli aspetti fondamentali del problema, si evidenziò lo scollamento esistente nella trasmissione dei saperi, dei valori, delle tradizioni dalla generazione di maggiore età a quella dei giovani, distratti da interessi contingenti, in un quadro di veloce mutamento sociale. Da qui il rischio della graduale scomparsa di quei saperi e valori se non si costruisce quel "ponte" indispensabile tra le generazioni, che consenta la saldatura tra passato e presente per la progettazione del futuro.

Entrando nel tema, vanno innanzitutto evidenziate le difficoltà e complessità dei contesti e degli scenari nei quali è inserito il problema: anzitutto l'epocale mutamento della società che simbolicamente possiamo individuare nel passaggio da un millennio all'altro, con le conseguenti crisi economiche, politiche, sociali;

poi la delicata fase di transizione dell'Europa che stiamo vivendo in questi anni; vi si aggiungono infine le contrapposte esigenze e le diverse difficoltà, pratiche ed esistenziali, della generazione degli "anziani" e di quella dei "giovani".

Il millennio che ci apprestiamo a vivere è contraddistinto da una pluralità di aspetti, spesso contrastanti, che creano un profondo disagio ed un senso di smarrimento in ciascuno di noi: da un lato un vorticoso dinamismo con vertiginosi mutamenti, dall'altro la coscienza di dover controllare le molteplici fibrillazioni collegate a tanto fermento, l'esigenza di un momento di stabilizzazione che riconduca ad ordine l'uomo e la società.

Se da un lato si scorgono elementi fortemente positivi, quali il progresso tecnologico in ogni campo della vita umana, il progressivo diffondersi del benessere e della cultura in vaste regioni dell'umanità, o si assiste a fenomeni incoraggianti come il volontariato praticato da giovani a favore degli anziani sofferenti e abbandonati, o gli aiuti al terzo mondo per vincerne le condizioni di fame e di morte, numerosi, di contro, sono gli aspetti negativi.

La politica, vittima dei suoi stessi secolari abusi, annaspa tra proposte dicotomiche, frammentarie e inconciliabili, incapaci di offrire al paese soluzioni forti e definitive. La crisi economica incombe, i focolai di guerra annunciano catastrofi internazionali, la scuola perde il senso della sua sacra missione educativa. La crisi etica della classe dirigente alimenta il senso di sfiducia verso la politica ed un crescente populismo. Le istituzioni barcollano, Dio sembra infinitamente lontano.

Peraltro, in Europa si accentua sempre più il fenomeno dell'invecchiamento progressivo della popolazione come effetto combinato dell'allungamento della vita media, da un lato, e del drammatico calo del tasso di natalità dall'altro.

In gran parte dei giovani domina un senso di libertà malintesa, favorito dall'eccesso di benessere, dall'uso incontrollato dei prodotti tecnologici, che rischiano di massificare la cultura e di schiacciare l'autonomia del pensiero, dal diffondersi della droga, con il conseguente subentro del senso di nichilismo e di autodistruzione.

Non dimentichiamo infine i colossali mutamenti economici in atto con l'emergere nel mondo di nuovi gigantesche potenze economiche, supportate peraltro da una

sterminata popolazione, rispetto ai quali la piccola Europa deve necessariamente confrontarsi.

In questo difficile contesto si colloca l'attuale situazione di stallo politico-economico dell'Unione Europea che oggi si trova drammaticamente a discutere sulla tenuta e sull'opportunità della sua moneta unica.

Il fallimento dell'euro, aldilà degli effetti sull'economia, certamente darebbe un pesante colpo al grande progetto europeo, che ha portato pace e democrazia ad un Continente che nell'ultimo secolo ha vissuto una storia di tragedie, quali le dittature, le terribili lacerazioni di due guerre mondiali, della guerra fredda e del terrorismo.

In realtà, l'avvento degli Stati Uniti d'Europa non appare prossimo se non si opera un cambio di strategia. L'integrazione europea si sta trasformando in una vicenda amara e litigiosa di confronti puntigliosi tra il dare e l'avere dei singoli Stati membri. Nessuno sembra considerare l'enorme vantaggio in termini di pace e di benessere che il mercato unico ha portato. Soprattutto si dimentica che l'ispirazione dei padri fondatori del progetto europeo consiste nella scelta di condividere il nostro destino di nazioni senza cancellarle, anzi proprio per conservarle in pace, sicurezza, democrazia e solidarietà.

Eppure i rimedi appaiono chiari, sia sul piano dell'integrazione economica, sia sul piano istituzionale: un governo europeo sovranazionale per l'economia e per la sicurezza, dotato di mezzi propri limitati ma sufficienti e di strumenti efficaci; un sistema di decisione nei Consigli che abolisca il veto; un indispensabile ancoraggio democratico assicurato dal Parlamento europeo.

Nella popolazione dei nostri Stati, il sentimento in favore dell'Europa unita è tutt'altro che spento. Ma questa valutazione positiva viene spesso soffocata dall'assordante frastuono del populismo e della demagogia antieuropea, amplificata dai media.

In questo complesso e difficile scenario la necessità di costruire ponti generazionali finisce per identificarsi con la costruzione della stessa unità europea.

Le due generazioni che delimitano, come “confini”, la società europea: quella degli “anziani” da un lato e quella dei “giovani” dall’altro, suggeriscono l’analogia con gli analoghi limiti della storia europea. Da un lato il suo passato, che in gran parte ha costituito la culla e lo sviluppo della civiltà umana, creandola e caratterizzandola in tutti i suoi molteplici aspetti. Dall’altro le prospettive future, con la necessità di individuare, di inventare, un ruolo negli scenari di un mondo in totale evoluzione, che tutto mette in discussione.

Ne consegue che le soluzioni di “ingegneria” politica, economica o sociale, per tentare di risolvere i problemi delle varie generazioni, di costruire collegamenti, di “costruire ponti”, possono essere valide solo se si inseriscono in una visione unitaria, cosciente e consapevole del problema.

La concezione massonica, nella sua visione unitaria dell’essere umano in quell’armonia universale cui tutto deve essere riferito e collocato, è dunque la chiave privilegiata per poter affrontare il problema.

Peraltro sono ormai condivisi e diffusi, nella mentalità occidentale, i principi massoniche di libertà, di tolleranza, di solidarietà, di rispetto per le altrui opinioni, della necessità di riunire ed unificare ciò che è disperso e diviso. Ed è evidente che solo su questa direzione dovranno intensificarsi i nostri sforzi .

Questo, dunque, il nostro auspicio.

Uomini forti dei nostri ideali e capaci di far fronte alle reazioni positive e negative del mondo politico ed economico che circonda l’Europa, dovranno emergere ed essere scelti per creare gli STATI UNITI D’EUROPA.

Una grande Europa, in proficua collaborazione con le altre potenze del mondo, alle quali potrà apportare il contributo della sua millenaria tradizione culturale, ed in pacifica convivenza con esse, come ci ha insegnato la più piccola e la più antica democrazia del mondo moderno, la Repubblica di San Marino.

TURDA, 19 OTTOBRE 2012 E.V.

RENZO CANOVA 33°

SOVRANO GRAN COMMENDATORE DEL SUPREMO CONSIGLIO D’ITALIA E SAN MARINO DEL 33° ED  
ULTIMO GRADO DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO